

9/1/1971

Saluto all'Assemblea Nazionale del Centro Studi Cinematografici

Ringrazio la Presidenza del Centro Studi Cinematografici per l'invito gentilmente rivoltomi, nella mia qualità di Presidente dell'ACEC, a partecipare a questa Assemblea.

Ho accolto volentieri tale invito, non per convenzionale formalità, ma perché l'ACEC non è, come non lo è mai stata, indifferente alle vicende e alla attività del Centro Studi Cinematografici.

Non è indifferente non soltanto perché ha avuto tanta parte alla sua nascita ed ha tanti suoi soci impegnati notevolmente nella vita di esso; ma anche perché alcuni fondamentali obiettivi comuni ne sollecitano una costante attenzione. La storia dei rapporti tra l'ACEC e il CSC, invero, non è stata uniforme, particolarmente ai livelli direttivi: c'è stato un lungo periodo di attiva collaborazione, che sfociò nell'accordo nazionale del 1963; periodo di feconda utilità per ambedue le organizzazioni. Paradossalmente proprio dopo quell'accordo cominciò un periodo critico durante il quale si andò gradualmente cristallizzando uno stato di diffidenza reciproca, non superato anche per la mancanza di un efficace e diretto sistema di comunicazioni.

Tale stato di cose, tuttavia, non ha mai portato ad una rottura formale, neppure dopo la denuncia dell'accordo nazionale da parte dell'ACEC nel 1965. Anzi, proprio dal quel momento, l'ACEC si è posta in una posizione di attesa, pur non trascurando di dibattere al suo interno il problema dei rapporti con il CSC e con gli altri organismi culturali operanti nell'ambito del settore cinematografico. Conviene rilevare che l'ACEC non si è mai premurata di coprire col velo del segreto i contenuti ed i toni del suo dibattito interno ed ha frequentemente reso di pubblica ragione, attraverso i suoi strumenti di informazione, le sue posizioni.

Oggi l'attesa va dissolvendosi per due motivi: innanzi tutto gli sviluppi della elaborazione ideologica nell'ACEC e negli organismi culturali ad ispirazione cristiana hanno creato un avvicinamento di fatto, anche se ci sono forse alcune divergenze nella valutazione del ruolo del cinema e della sua fruizione, come sui metodi da seguire per creare quel maggiore spazio al cinema migliore, che tutti tendiamo a conquistargli.

In secondo luogo l'ACEC è in procinto di prendere le sue decisioni circa le strutture organizzative da creare per realizzare quel continuativo servizio culturale ~~permanente~~ da svolgere nelle sue sale: è una necessità imposta dalla vocazione fondamentale della Associazione, resa più evidente dalla riflessione compiuta alla luce del Concilio Vaticano II°. Questa decisione creerà condizioni diverse, e forse più proficue, di confronto, e potrà aprire prospettive diverse di collaborazione.

Posso aggiungere un altro motivo: il Centro Studi Cinematografici affronta, in questa sua democratica Assemblea, una svolta statutaria notevole, che i suoi nuovi dirigenti saranno chiamati a rendere operante. Da questa svolta potranno nascere condizioni nuove perché il superamento dell'attesa non sia un fatto unilaterale dell'ACEC, ma sia il frutto di un concorde orientamento, che, nella diversità di spazi e di metodi e nel pluralismo fecondo delle idee, riporti tutti a lavorare gomito a gomito per i medesimi obiettivi.

In questo spirito auguro all'Assemblea del Centro Studi Cinematografici che il dibattito sia ampio, franco e fecondo per una futura attività che risponda alle legittime aspettative interne ed esterne ad esso.

Luigi M. Pignatiello